

Il 15 agosto a Malga Zonta

“ Ricordatelo:
la Costituzione è nata qui”



duti Partigiani, insieme al Museo Storico del Trentino e alle ANPI delle due regioni, sta caratterizzando la cerimonia di Malga Zonta secondo il principio “*Da Montagne di Guerra a Montagne di Pace*”, “*Da Luoghi di Scontro a Luogo simbolo di Incontro*”. Fu infatti proprio su questi monti, a Malga Zonta-Passo Coe e dintorni, che avvennero nei secoli micidiali e ripetuti scontri tra la Repubblica Serenissima di Venezia e il Tirolo prima, tra l'Italia e l'Impero Austroungarico poi (qui furono create le “*Sette Fortezze dell'Imperatore*” e qui fu sparato il primo colpo di cannone italiano nella “*Grande Guerra*”), nella

La cerimonia è stata la 66^a. Gli anni sono ormai tanti, ma Malga Zonta ha ancora un respiro forte, di nuova prospettiva.

Se il maltempo della settimana precedente aveva fatto temere il peggio, ebbene, la folla dei partecipanti ha invece segnato quella che anche secondo la stampa è stata una delle più intense commemorazioni degli ultimi decenni.

Forte di certo è stato il richiamo dell'orazione ufficiale affidata alla vicepresidente della Camera Rosy Bindi, che ha saputo infatti spingere l'intervento ben oltre la rievocazione, puntando al valore della istituzione – proprio qui a Malga Zonta e nei vicini trentaquattro comuni trentino-veneti – del Parco Interregionale della Memoria, ufficialmente presentato al pubblico in occasione della cerimonia di quest'anno. Numerosissime le istituzioni e le associazioni intervenute (una sessantina i sindaci, rappresentanti delle Province e delle Regioni del Trentino-Alto Adige, del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia-Romagna), insieme alle ANPI, a famigliari dei Caduti, a picchetti d'onore, a giovani e nuovi cittadini che si sono aggiunti quest'anno per l'avvio del nuovo percorso del *Parco della Memoria*.

È da alcuni anni infatti che il Comitato Onoranze Ca-

seconda guerra mondiale con i grandi rastrellamenti antipartigiani del '44 in quest'area del Nordest, qui dove venne costruita nei primi anni Sessanta la più avanzata e più alta base missilistica NATO di tutta Europa. Ora il Parco sta prendendo forma e avvio operativo con l'intesa tra la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Veneto e con l'adesione di già 34 comuni. Ne ha parlato lo storico prof. Giuseppe Ferrandi, direttore del Museo Storico del Trentino e presidente del Comitato scientifico del Parco, che ha anche curato e allestito, in collaborazione con il Comune di Folgaria, la straordinaria mostra fotografica e documentale “*FEUER*” sui citati rastrellamenti del '44. La mostra, rimasta aperta per tutto agosto e settembre e visitata da migliaia di cittadini, studiosi e ospiti turisti, raccoglie inediti documenti rintracciati dal Museo presso gli archivi di Coblenza, che hanno finalmente consentito l'individuazione degli autori nazisti della strage del 12 agosto 1944 in cui furono vittime i 14 partigiani della formazione guidata dalla M.O. Bruno Viola, il famoso “*Marinaio*”, e dai 3 malghesi. Finalmente, anche se oramai purtroppo “*inutilmente*” dopo 66 anni. La ricerca è stata opera preziosa dello storico dott. Lorenzo Gardumi del Museo trentino. Si tratta di Wilhelm Bertram (del 1897) di Hannover, di



Nelle foto tre momenti della cerimonia.

Karl Guggenberger (1902) di Ersingen, Fritz Heuer (1903) di Hildesheim, Willy Mieke (1902) di Zilly, di Heinrich Wolf (1897) di Laurensberg e di altri marescialli e sergenti maggiori di quello squadrone di migliaia di nazisti che condussero i rastrellamenti tra il Trentino e il Veneto in quell'estate del '44. Con queste formazioni collaborarono anche compagnie repubblicane della Legione Tagliamento specializzate nella repressione, e soggetti del CST, il "Corpo di Sicurezza Trentino".

Il Parco Interregionale della Memoria, che comprende le aree poste tra l'Ortigara di Asiago in Veneto e il Pasubio in Trentino (dove nella sola Prima Guerra perirono più di 60.000 giovani soldati di diverse nazionalità, ora tutte europee), vedrà dunque Malga Zonta-Passo Coe come punto centrale di interesse storico con un museo sull'eccidio nazifascista e sui rastrellamenti, uno sul grande fronte delle fortezze austroungariche e di quelle italiane (che qui ebbero il massimo della concentrazione e della potenza) e un "museo sulla Guerra Fredda" (tra l'altro sarà l'unico del genere al mondo) proprio all'interno della ex base missilistica Nato dove, a questo scopo, sono stati riposizionati quest'anno (naturalmente disarmati) tre di quei potentissimi missili nucleari Nike Hercules che, ancora 35 anni fa, erano qui puntati in numero consistente verso Praga e i paesi dell'Est.

Sarà dunque un Parco ricco di testimonianze documentali fisicamente visibili e verificabili in forma storica integrata, rivolto alle scuole di tutta Europa e a tutti noi nel segno forte del "mai più guerre!". Sarà il Parco per la Pace. Il Comitato Onoranze Caduti Partigiani Malga Zonta ha quindi manifestato nel corso della cerimonia la soddisfazione per questo risultato legato al lungo e costante impegno svolto in tutti questi anni.

Ne hanno parlato anche gli altri oratori intervenuti, i sindaci di Folgaria Maurizio Toller e di Schio Luigi Dalla Via, il Presidente del Consiglio Provinciale di Trento on. Gianni Kessler, l'assessore provinciale di Vicenza Maria Nives Stivàn, l'assessore regionale del TN-AA Margherita Cogo con il messaggio del governatore del Trentino Lorenzo Dellai e i presidenti delle ANPI (presenti quelli del Veneto, del Trentino e dell'Alto Adige). Valori e auspici confermati anche dal forte messaggio fatto pervenire dall'Arcivescovo di Trento mons. Luigi Bressan e da molte istituzioni e associazioni.

L'orazione ufficiale dell'on. Rosy Bindi (nella foto) ha dato pieno valore alla particolare importanza della cerimonia di quest'anno. Recitata a braccio con passaggi di straordinaria intensità ("cerimonia dai toni altis-

simi" ha sintetizzato il *Corriere della Sera*), ha coinvolto in un silenzio assoluto ogni area della folla intervenuta, andando ben oltre la dovuta rievocazione.

È da dire anche che, oltre alla stima e alla sintonia umana che le sono state manifestate fin dal suo arrivo, c'era interesse per il suo intervento quale concittadina di Nello Boscagli "Alberto", che fu il comandante del "Gruppo Divisioni partigiane Garemi" del Veneto e del Trentino-Alto Adige (e quindi anche della "Brigata Pasubiana" operante a Malga Zonta). Dopo la Liberazione Nello Boscagli tornò a Sinalunga in provincia di Siena, che è appunto il paese suo e di Rosy Bindi. Fu eletto primo sindaco. Tornò più volte e fu oratore ufficiale alla cerimonia commemorativa anche negli anni degli scontri tra i contestatori della Base missilistica e i reparti della polizia allora nota come la "Celere di Laivez". Comunista Nello Boscagli, giovane brillante democristiana la Bindi.

Nel frattempo sono avvenute molte cose che hanno cambiato il mondo e che però hanno riconfermato i "valori". Ecco dunque uno dei perché dell'insistito riferimento ai principi democratici, unificanti e pacifisti della Costituzione su cui Rosy Bindi ha strutturato il messaggio e chiamato tutti a coscienza e impegno rispetto ai rischi dell'attualità.

Straordinarie sono state l'efficacia, la nettezza e perfino la pulita espressività dei ragionamenti sui valori che mossero i resistenti di allora e che ci investono rispetto alle storture dell'oggi italiano e dei diritti ancora

negati a gran parte dell'umanità. Cose già dette e ripetute? No: è stato un richiamo forte che ha lasciato segno nei presenti e ulteriore stimolante valorizzazione per il progetto del *Parco della Memoria* rivolto in particolare ai giovani. "Ricordatelo: la Costituzione è nata qui".

Su queste basi hanno assunto l'impegno i sindaci di Folgaria e di Schio, Mario Faggion per le ANPI e Alberto Rella per il Comitato Onoranze, che ha infatti comunicato l'avvio del passaggio del testimone (dopo 38 anni) al nascente Ente Parco Interregionale della Memoria che avrà forte e più organico rapporto con le scuole, con i giovani e con il più ampio spettro delle sofferte vicende belliche locali ed europee che la vittoria della Resistenza ha interrotto dando vita al processo di pace e di integrazione.

Grazie partigiani, per sempre!
La commemorazione si è conclusa con la S. Messa al Campo celebrata da don Enrico Pret, il parroco di Carbonare, la frazione di Folgaria che perfino il 28 aprile del 1945 ebbe quattro vittime civili ad opera dei nazisti in ritirata verso il Brennero.

